

Il culto del fondatore nella documentazione epigrafica Alcune osservazioni

Giovanni Boffa

Università del Salento, Italia

Abstract This paper focuses on the very scarce epigraphic evidence related to the cult of the ‘founders of colonies’, that means, more precisely, on the votive inscription of Mnasithales to Antiphamos, from Gela, and the inscribed dedications from the *archege-sion* of Anios, in Delos. These highly interesting documents allow us to discuss about the roots of the heroic status of the founders and about the relationship between the cult of the founder and the votive inscriptions.

Keywords Oikistai. Archegetai. Founders. Antiphamos. Anios. Battos.

Le brevi riflessioni che propongo in questo contributo sono maturate nell’ambito di un ben più ampio ed articolato lavoro, ancora *in itinere*, dedicato al ‘giuramento dei fondatori di Cirene’¹ e, più precisamente, scaturiscono dal lavoro di recensione e analisi della documentazione e della bibliografia attinenti a tale importante documento epigrafico e alle numerose e non facili problematiche storiche ad esso collega-

Desidero ringraziare il Comitato organizzatore del VI SAEG e il prof. M. Lombardo per la disponibilità a leggere la mia comunicazione durante l’evento, supplendo in tal modo alla mia forzata assenza. Devo un ulteriore ringraziamento al prof. Lombardo per aver letto una bozza del presente lavoro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio, infine, i revisori anonimi, per le utilissime osservazioni.

1 SEG IX, 3; JGCyr 011000. Per una panoramica sul documento e sulla bibliografia essenziale relativa sia consentito rimandare a Boffa 2017.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-09-10
Accepted	2019-10-09
Published	2019-12-23

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Boffa, Giovanni (2019). “Il culto del fondatore nella documentazione epigrafica. Alcune osservazioni”. *Axon*, 3(2), num. monogr., 179-192.

te, fra le quali quella che riguarda i 'fondatori' delle colonie e, soprattutto, il culto loro dedicato emerge come una delle più interessanti e discusse. Di quest'ultimo in particolare mi occuperò in questa sede, focalizzando l'attenzione sulla documentazione epigrafica,² operazione che consentirà di porre in rilievo alcuni punti di un certo interesse che, tuttavia, risultano finora poco attentamente considerati.

Possiamo iniziare il nostro percorso ricordando che i documenti che contengono riferimenti diretti ed espliciti ai 'fondatori' sono, in ambito epigrafico, ben pochi. È, infatti, possibile annoverare fra essi: il decreto ateniese per la fondazione di Brea, nell'Egeo settentrionale, del terzo quarto del V sec. a.C., all'interno del quale Democlide, nominato ἀὐτοκράτωρ dell'*apoikia* (ll. 12-13), era verosimilmente coadiuvato, nell'esercizio delle sue funzioni, da un numero imprecisato di ἀποικισταί (ll. 8-9);³ il decreto ateniese per l'invio di coloni in Adriatico, del 324/3 a.C., in cui Milziade del demo di Laciade è indicato come ὁ οἰκιστής (ll. 39-40);⁴ il decreto dei Cirenei per la concessione della cittadinanza ai Terei (ossia il già citato giuramento dei fondatori), degli inizi del IV secolo a.C., in cui si fa menzione sia degli οἰκιστῆρες, i 'fondatori', della città (l. 23) sia dell'ecista Batto, qualificato (ll. 26-27) come ἀρχαγέτας e βασιλεύς.⁵ Accanto a questi è possibile considerare il decreto degli Issei con le disposizioni per l'assegnazione della terra ai 'primi possessori'⁶ (...τοὺς πρώτους [καταλα] βόντ[ας τὰν χῶ]ραν..., ll. 3-4) e ai successivi rincalzi inviati a Corcira Nera (il cosiddetto *psephisma* di Lumbarda), databile fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.⁷ Si tratta di documenti importanti, che fanno riferimento, in vari modi, alla fondazione di nuovi insediamenti, fornendo preziose indicazioni in relazione alle procedure ed

2 La base documentaria che consente l'inquadramento della figura del fondatore e del suo culto è, nell'insieme, molto ampia ed è stata messa ben a fuoco, nella sua consistenza numerica e nel suo spessore informativo, dai sistematici lavori di Leschorn 1984 e Malkin 1987, ma anche, con tagli differenti, da Antonaccio 1995, Cordano 2000, Giangiulio 2010 e, ultimi in ordine di tempo, Braccesi, Nocita 2017. Tale documentazione risulta in larga misura costituita da elementi desumibili, ora più ora meno chiaramente, dalla tradizione letteraria, già a partire dall'epica omerica, e da elementi collegati alla documentazione archeologica di carattere monumentale, come altari e strutture quasi sempre interpretate come *heroa*.

3 IG I³ 46; SEG LVI, 50; Meiggs, Lewis 1989 nr. 49, 128-33; Campigotto, Matijašić 2018, 76-7.

4 IG II² 1629; Tod 1985 nr. 200, 284-9; Culasso Gastaldi 2004, 202-3; Oliver 2007, 41-2.

5 SEG IX, 3; IGCyr 011000. Per una panoramica sul documento sia consentito rimandare a Boffa 2017.

6 Questo interessante e importante tema è stato recentemente indagato da De Vido 2018.

7 Syll.³ 141; SEG LV, 639. Per una panoramica sui non semplici problemi legati al testo (con riferimento anche alla presenza del termine 'ecisti', che, tuttavia, è frutto d'integrazione) ed alla cronologia del documento vd. Lombardo 1992, 2002, 2005. Il testo riportato è tratto da Lombardo 2005, 359.

alle operazioni ad essa collegate. Non a caso, i primi due e l'ultimo sono stati approfonditamente discussi da R. Osborne,⁸ nel lavoro di definizione di quel 'modello coloniale' di età classica e di elaborazione sostanzialmente ateniese, la cui proiezione all'indietro, nella ricostruzione dello studioso, sarebbe alla base dell'elaborazione dei 'racconti di fondazione' dei centri coloniali, conservati dalla tradizione.⁹

La documentazione epigrafica, questo il punto centrale del presente discorso, risulta ancor più rarefatta se si guarda, più specificamente, al culto del fondatore, in relazione al quale abbiamo due sole testimonianze. La prima [fig. 1] consiste nella ben nota dedica di Mnasithales ad Antiphamos (Μνασιθάλης ἀνέθηκε Ἀντιφάμοι),¹⁰ su una *kylix* di produzione attica risalente agli inizi del V secolo a.C. e rinvenuta a Gela nel 1900, all'interno di un'area in cui, in considerazione della evidenza archeologica complessiva disponibile, pare verosimile si trovasse l'*heroon* del fondatore.¹¹ Antifemo, è appena il caso di ricordarlo, è, nel racconto di Tucidide, colui che guidò i Rodi alla fondazione di Gela, insieme al cretese Entimos.¹² La figura ricorre anche nel capitolo ventottesimo della Cronaca di Lindo, stavolta insieme a Deinomenes, padre dei tiranni di Siracusa Gelone e Ierone, autore della dedica ad Atena Lindia di una gorgone di legno di ci-

8 Osborne, va segnalato, segue la datazione al 385 a.C. dello *psephisma* di Lumbarda, che si deve a F. Hiller von Gaertringen (*Syll.*³ 141), che, tuttavia, oggi pare poco sostenibile (vd., a tal proposito, i contributi di M. Lombardo, citati alla nota 7).

9 Osborne 1998, 252-6, 267-8. Tale fenomeno costituisce per Osborne parte integrante e momento fondamentale dello sviluppo di un'identità greca da parte dei differenti insediamenti 'coloniali' (in realtà nati come centri 'misti', la cui popolazione annoverava, di volta in volta, diverse componenti greche e locali e la cui genesi va ricondotta, in linea generale, all'iniziativa 'privata' e non alla volontà ed alla pianificazione di madrepatrie greche politicamente strutturate) avvenuto in un momento posteriore alla loro genesi e attraverso un lungo e continuo processo di costruzione/invenzione di un proprio passato. Lo studioso, sulla base delle sopra esposte considerazioni, ha provato a demolire uno dei punti chiave delle *ktiseis*, centrale nell'elaborazione storiografica moderna sulla genesi della *apoikiai* greche: quello di fondazione inteso come evento puntuale, concentrato nel tempo, così come rappresentato nei racconti di fondazione. Questa prospettiva è stata poi inserita e sviluppata nell'ampio contesto della seconda edizione di *Greece in the Making* (Osborne 2009², particolarmente 8-16) e ribadita in altre occasioni (ad es. Osborne 2008; 2015). Le conclusioni raggiunte da Osborne, tuttavia, hanno nel corso del tempo prestato il fianco a numerose e fondate critiche, che hanno posto in evidenza alcuni limiti soprattutto metodologici del ragionamento dello studioso. Vd. in proposito Greco, Lombardo 2012. Vd. anche Malkin 2009; Greco 2012; Lombardo 2016.

10 SEG XII, 409; XVIII, 412.

11 Su questo punto vd. Panvini 1996, 63; Veronese 2006, 370, 393.

12 Thuc. 6.4.3: Γέλαν δὲ Ἀντίφημος ἐκ Ρόδου καὶ Ἐντίμος ἐκ Κρήτης ἐποίκους ἀγαγόντες κοινῇ ἔκτισαν, εἶτε πέμπτωρ καὶ τεσσαρακοστῶ μετὰ Συρακοσῶν οἰκισιν. καὶ τῇ μὲν πόλει ἀπὸ τοῦ Γέλα ποταμοῦ τὸννομα ἐγένετο, τὸ δὲ χωρίον οὐ νῦν ἡ πόλις ἐστὶ καὶ ὁ πρῶτον εἰρηχίσθη Λίνδιοι καλεῖται. Cf. Diod. 8.23. In Hdt. 7.153.1, accanto ad Antifemo compaiono i «Lindi di Rodi».



Figura 1 Gela, inizi del V sec. a.C. Dedicà di Mnasithales ad Antifemo. Immagine tratta da Malkin 1987, frontespizio

presso con il volto di pietra.¹³ Per Malkin, va segnalato, la dedica gelea potrebbe essere testimone non del culto ufficiale del fondatore, legato ai festeggiamenti annuali, propri dei centri coloniali, ai quali l'ecista veniva 'invitato' attraverso l'invocazione del suo nome,¹⁴ ma di un culto «less ceremonial, perhaps, but more personal».¹⁵

La seconda testimonianza riguarda non un centro coloniale ma Delo, dove la combinazione felice di rinvenimenti archeologici e documentazione epigrafica ha consentito di identificare un complesso cultuale, i cui più antichi resti rinvenuti si collocano alla fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.,¹⁶ dedicato al fondatore Anios.¹⁷ Tale complesso, infatti, ha restituito, nel corso delle campagne di scavo realizzate fra il 1935 e il 1996 da F. Robert, J. Ducat e F. Prost, circa 398 frammenti ceramici iscritti,¹⁸ resti di doni votivi, dai quali si evince

¹³ *I.Lindos* nr. 28; *Syll.*³ nr. 725; *SEG* LII, 767; Ampolo, Erdas, Magnetto 2014. L'aneddoto rivela l'opera di manipolazione del ricordo delle origini della città da parte dei Dinomenidi (Asheri 1970, 622-3; cf. Malkin 1987, 259; Higbie 2003, 105-6, 111-12).

¹⁴ Malkin 1987, 197-200. Testimonianza fondamentale su questo punto è un passaggio di Callimaco (*Aet.* Fr. 43 Pfeiffer). Vd. anche Cordano 1984.

¹⁵ Malkin 1987, 194-5, 259-60.

¹⁶ Robert 1953; Prost 1997.

¹⁷ Isolata resta l'idea, di Cordano 2007, 201, di vedere in Anios il fondatore non di Delo ma del santuario isolano di Apollo.

¹⁸ Tale documentazione è, purtroppo, solo parzialmente pubblicata. Vd., in proposito, l'accurato quadro tracciato in Prost 2001, 2002. Non sono in grado di offrire, per tali documenti, riprese fotografiche o fac-simile.

che il personaggio, il cui nome appare sia al dativo sia al genitivo, era definito ora θεός ora ἀρχηγέτης ora βασιλεύς.¹⁹ Il luogo stesso, inoltre, nei rendiconti purtroppo frammentari venuti alla luce e cronologicamente inquadrabili fra l'età ellenistica e quella romana, era indicato come ἱερόν τοῦ Ἀρχηγέτου οὐ Ἀρχηγέσιον.²⁰ Anios è ben noto alla tradizione letteraria, secondo quanto accuratamente recensito da P. Bruneau,²¹ come re di Delo, figlio di Apollo e della ninfa Rhoiò, sacerdote di Apollo dotato di poteri oracolari per intercessione di quest'ultimo, padre di Andros, Mikonos e Thasos e delle Oinotrope, il che ben si accorda con la natura divina e regale della sua figura che emerge nella suddetta documentazione epigrafica.

Ora, il fatto che si conoscano soltanto due dediche ai 'fondatori', siano essi ecisti²² oppure archegeti,²³ delle quali solo una, per giunta, proviene da una fondazione coloniale, è un punto del quale si comprende bene la forte problematicità se si considera la stretta relazione fra la pratica della dedica votiva e la categoria dei culti in genere, tant'è che la documentazione epigrafica possiede un rilievo

19 *I.Délos* VI nr. 35, 1-5. Tali documenti sono stati inquadrati, sul piano cronologico, fra VI e V secolo a.C. Notevole anche un rilievo votivo, recante l'epigrafe Τημοκράτης Ἀ[νίωι], sul quale è raffigurata una scena di banchetto di tipo eroico, riprodotto nei suoi elementi essenziali (vd. Bruneau 1970, 428).

20 Vd., rispettivamente, *IG* XI.2 147 (ca. 300 a.C.); *I.Délos* I nr. 316 (231 a.C.), l. 115; *I.Délos* II nr. 461 (169 a.C.), faccia A, fr. b.1, l. 49. È possibile, se si riferiscono allo *hieroon* del fondatore i due architravi, databili fra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C. e rinvenuti presso il cosiddetto 'muro di Triario', recanti l'iscrizione ξένωι οὐχ ὀσίη ἐσι[έναι], che il culto di Anios fosse interdetto agli stranieri (Cordano 2007, 201).

21 Bruneau 1970, 1981.

22 Va detto che Antifemo non è mai definito esplicitamente, nelle fonti di cui disponiamo, con uno dei termini noti indicanti il 'fondatore'. οἰκιστής tuttavia, come illustrato da De Wever e Van Compernelle, con riferimento anche al caso di Gela (1967, 468, 478, 503-4), è la definizione che meglio si attaglia a chi 'guida i coloni' (...ἐποικους ἀγαγόντες...) lontano dal luogo di origine, come indicato da Tucideide (vd. nota 12). Vd. anche Casewitz 1985, 104-6.

23 I termini ἀρχηγέτης e οἰκιστής, va ricordato, sono spesso associati nella tradizione (nel senso che l'ecista è spesso definito anche archegete poiché egli, in quanto fondatore di un nuovo insediamento, è anche il fondatore di una nuova comunità e, pertanto, ne risulta l'ideale capostipite) fino a risultare, in alcune occasioni, indifferentemente impiegati sia nel senso di 'iniziatore' (di una stirpe, di una tribù, di un ordinamento) sia in quello di 'fondatore' (di un centro). ἀρχηγέτης, tuttavia, sembra possedere un legame decisamente più stretto, rispetto a οἰκιστής, con la sfera culturale. Anche il termine ἡγεμών rientra in tale dinamica. Notevole, a tal proposito, è un passaggio del *Banchetto dei sette sapienti* di Plutarco - *Mor.* 163b-c - nel quale viene ricordato che la fondazione di Lesbo fu opera di otto personaggi, sette dei quali erano sia *archegetai* sia *basileis*, mentre l'ottavo, Echelao, era l'*hegemon* dell'*apoikia*, designato dall'Apollonio Pizio. Per Virgilio 1972, 350-9 (*contra* Malkin 1978, 247) i tre termini, *archegetes*, *oikistes* e *hegemon*, rimanderebbero ad altrettante, differenti fasi del processo di colonizzazione, ovvero, rispettivamente, alla designazione del fondatore da parte del santuario delfico, alla guida della spedizione coloniale e alla fondazione del nuovo insediamento. Su questi punti vedi l'accurata disamina in Malkin 1987, 194, 241-50.

fondamentale come fonte di informazione in relazione a tale ambito.²⁴

Questo non banale dato sembrerebbe poter costituire, a prima vista, un elemento a sfavore dell'ipotesi, com'è noto formulata in maniera compiuta da I. Malkin, di un'ampia diffusione nel mondo coloniale del culto dell'ecista, al quale, secondo lo studioso, sarebbe stata collegata una cruciale funzione di vettore della memoria delle origini delle varie *apoikiai* e, in definitiva, della loro stessa identità.²⁵ Se così fosse, infatti, dovremmo poter riscontrare, particolarmente in ambito coloniale, un consistente e diffuso numero di documenti epigrafici votivi legati ai 'fondatori'. La loro marcata penuria, dunque, andrebbe ad aggiungersi alle numerose e fondate obiezioni alla suddetta ipotesi di Malkin formulate da J. Hall, sulla base dell'analisi quantitativa e qualitativa degli elementi documentari di natura letteraria ed archeologica di cui disponiamo.²⁶

Tuttavia, ad una più approfondita indagine, una differente lettura della situazione sembra possibile. Va osservato, infatti, che il numero delle dediche al fondatore risulta estremamente esiguo in relazione a quei rari centri in cui l'esistenza di un culto dedicato a tale figura risulta ben documentata, da differenti tipi e categorie di testimonianze.²⁷ Significativo, in tal senso, risulta il caso di Cirene, per la fondazione della quale disponiamo di un nucleo documentario non comune per ricchezza ed articolazione.²⁸ Il culto del suo fondatore Batto, ben noto sia per il tramite della documentazione letteraria, sia per via archeologica, sia per via epigrafica,²⁹ giocava un ruolo importante non solo nella costruzione dell'identità cirenea³⁰ ma anche nella complessa opera di propaganda intesa a legittimare il potere della dinastia

24 Sull'argomento vd., in generale, l'ampia sezione 'Dedications' in *ThesCRA* I. Vd. anche, per il repertorio formulare, Lazzarini 1976.

25 Vd. soprattutto Malkin 1987, 189-95; 2009, 374, 392. Già Dunbabin 1948, 11, tuttavia, aveva puntato l'attenzione sul culto eroico e sul suo possibile ruolo di vettore della memoria con riferimento alle fasi più antiche degli insediamenti coloniali. Nello studio del 2009, va segnalato, Malkin prova ad aggirare le conclusioni di Osborne in tema di fondazioni e fondatori formulando un quadro ermeneutico che concepisce la fondazione come un qualcosa che è allo stesso tempo 'evento' e 'processo', ovvero come un processo di breve durata (che costituisce un periodo di formazione del nuovo insediamento e della nuova comunità politica) compreso fra due eventi puntuali: l'arrivo del contingente di *apoikoi* sul luogo della fondazione sotto la guida dall'ecista e la morte di quest'ultimo, seguita dallo stabilirsi di un suo culto eroico.

26 Hall 2008, 405-11, 421-2.

27 Si veda la panoramica in de Polignac 1991, 129-52.

28 Si vedano, in una bibliografia amplissima, Chamoux 1953; Bremmer 2001; Giangiulio 2001; Malkin 2003; Luni 2014.

29 Si veda l'accurata panoramica in Malkin 1989, 204-12. Cf. Stucchi 1965; Gasperini 1997; Giangiulio 2010, 45-62.

30 Vd. le interessanti osservazioni in Marshall 2000, 11-14.

battiade.³¹ E tuttavia, in relazione a tale culto, non è attestata alcuna iscrizione votiva. Si pensi inoltre, passando ad un contesto metropolitano, ad Eretria, città la cui fondazione, risalente al periodo compreso fra la fine del IX e l'VIII secolo a.C., è vicinissima al limite più antico dell'orizzonte cronologico della colonizzazione,³² e che risulta precocissimamente coinvolta nell'uso della scrittura alfabetica,³³ anche in relazione alla categoria delle dediche sacre.³⁴ Dal noto *heerion* della Porta Ovest, la cui esistenza è stata collegata alle dinamiche di fondazione della città,³⁵ nulla di scritto proviene.

Alla luce di quanto appena osservato, se si esclude l'eventualità di un fortuito vuoto documentario, possibile ma a mio avviso poco probabile, si è indotti a ipotizzare che, a Cirene, a Eretria e verosimilmente anche altrove, la dedica votiva iscritta non rientrasse fra le espressioni rituali privilegiate di tale tipologia di culto. Una conclusione analoga, va detto, è stata raggiunta non molti anni fa da R. Parker, nell'ambito di un'acuta e accurata analisi sui poteri e sulla natura degli eroi, categoria nella quale i fondatori s'inquadrano.³⁶ In tale lavoro, lo studioso, dopo aver giustamente ricordato e rimarcato come gli eroi, nel loro insieme, costituiscono «a single class of figures who were understood as dead mortals but exercised the powers of small-scale gods» e «like gods, were worshipped for the benefits that they could provide in the present», notava, infatti, come alcuni fra essi, i fondatori in particolare, «seem more like symbols than powers», come indica il fatto che, in relazione a tale categoria, si conosca soltanto una dedica votiva.³⁷ Ai fondatori, in definitiva, di solito non venivano rivolte richieste personali (la cui soddisfazione è di

31 Su questo non facile tema vd. Nafissi 1985; Bacchielli 1990; Vannicelli 1992; De Vido 1998; Ottone 2004.

32 Su questo punto vd. Verdan 2012. Cf. Boffa 2012.

33 Dal *Daphnephoreion* di Eretria proviene un'iscrizione sicuramente collocabile nell'ambito della prima metà dell'VIII secolo a.C. Vd. Kenzelmann Pfyffer, Theurillat, Verdan 2005, 75 nota 64; 2012. Cf. Boffa 2013.

34 Kenzelmann Pfyffer, Theurillat, Verdan 2005, 52, 61 nota 64. Si tratta dell'iscrizione $\text{Jh}\epsilon\text{p}\epsilon\text{f}$ su un frammento di tazza monocroma di produzione locale, proveniente anch'esso dall'area del santuario di Apollo *Daphnephoros* e inquadrabile, benché privo di contesto, nell'ambito dell'VIII sec. a.C.

35 Bérard 1970; 1982; de Polignac 1991, 142-52. *Contra* Mazarakis Ainian 1999. Vd. anche Crielaard 1998; Verdan 2012, 186-7.

36 Su questo punto vd. Ekroth 2002, 129-213; 2007. Sul delicato argomento della distinzione tipologica dei culti eroici vd. anche West 1978, 370-3; Nagy 1979, 114-17, 151-73; Whitley 1994, 218-22; *ThesCRA* II, 125-51; Bremmer 2007. Per un'ampia panoramica sulla ritualità connessa ai culti eroici, con particolare riferimento ai sacrifici, che costituiscono l'ambito meglio conosciuto, vd. Ekroth 2007.

37 Parker 2011, 107, 110-11. Lo studioso fa riferimento alla dedica, sopra illustrata, per Antifemo.

solito sancita da una dedica votiva, appunto),³⁸ sebbene la comunità, tramite il culto pubblico, mirasse in ogni caso ad assicurarsi la loro benevolenza.³⁹ Il suggerimento di Parker va, a mio avviso, nella giusta direzione: la quasi totale assenza di dediche votive ai fondatori è indice di una loro diversa percezione, rispetto alle altre figure di tipo eroico, orientata più verso il loro essere elementi simbolici, collegati, seguendo l'ipotesi del citato Malkin, alle origini e all'identità della comunità, che verso il loro essere 'entità potenti', in grado di intervenire concretamente nel presente. Tuttavia, va fatto un passo in più, allo scopo di comprendere la radice di tale situazione. Una plausibile chiave di lettura è offerta dal confronto fra Anios e Antifemo che, pur essendo entrambi fondatori, risultano destinatari, l'uno rispetto all'altro, di un ben diverso numero di dediche, come sopra illustrato: quasi quattrocento per il primo, una sola per il secondo. Il primo possiede ascendenze divine (è, come detto, figlio di Apollo e di Rhoìd) ed è collegato alla sfera e al tempo del mito; il secondo appartiene completamente alla dimensione umana e al tempo 'storico'. Vi è da chiedersi, allora, se questa differenza non possa essere fonte di un loro collocamento su differenti e distanti gradini di una sorta di 'scala di potenza' degli eroi (che distingue i maggiori dai minori),⁴⁰ determinando la differenza numerica fra le rispettive dediche. Una posizione bassa su tale scala potrebbe plausibilmente rendere difficile lo stabilirsi di quel meccanismo del *do ut des* che sta alla base, come detto, del fenomeno della dedica votiva iscritta. Non pare inverosimile pensare (propongo questa idea come ipotesi di lavoro) che uno scarto simile potrebbe essere esistito anche fra i fondatori dello stesso genere di Antifemo,⁴¹ nel novero dei quali vanno riconosciuti molti dei fondatori delle colonie,⁴² e le altre figure eroiche, con particolare riferimento a quelle dotate di solidi agganci con la dimensione divina, si pensi agli ἡμίθεοι e ad Eracle in particolare,⁴³ ma anche a figure dell'epica quali Agamennone o Menelao, entrambi destinatari, in ambito laconico, di un cospicuo numero di dediche, in associa-

38 Su questo tema vd. Van Straten 1981; Versnel 1981.

39 Parker 2011, 111.

40 Parker 2011, 111.

41 Siano essi figure sulla cui reale esistenza vi possono essere ragionevoli dubbi (è il caso, ad es., del citato Batto di Cirene), oppure personaggi sicuramente vissuti (esemplari sono i casi di Milziade a Chersoneso e Brasida ad Anfipoli), meritevoli degli onori e del culto eroici in quanto 'ecisti' (vd., rispettivamente, Hdt. 6.38; Thuc. 5.11). Per un inquadramento della figura di Batto vd. la sempre valida voce *Battos* in *RE* curata da Knaak, Meyer, Kirchner 1897. Sul problema della 'storicità' del personaggio vd. *Nomina I*, 170-3.

42 Vd. i contributi citati alla nota 2.

43 Shapiro 1983; Stafford 2010.

zione, rispettivamente, con Cassandra ed Elena, già in età arcaica.⁴⁴

È stato già avanzato e discusso da F. Prost,⁴⁵ è opportuno in conclusione ricordarlo, un accostamento fra Anios e Batto, che, come già notato, nel contesto della documentazione epigrafica sono entrambi definiti archegeti e re.⁴⁶ Lo studioso, sulla scia di Malkin, ha inteso anche in relazione a Delo il culto dell'*archegetes* (in quanto fondatore) quale elemento chiave della strutturazione della comunità politica e della sua identità (implicitamente accettando, allo stesso tempo, l'idea di una sua pressoché universale diffusione in ambito coloniale). In quest'ottica, il parallelo fra Batto e Anios suggerirebbe una 'connotazione coloniale' del culto di quest'ultimo; più precisamente, il santuario dell'eroe potrebbe costituire «la concrétisation cultuelle du souvenir d'une ancienne colonisation».⁴⁷ Quest'ultima potrebbe essere ricondotta all'Eubea, considerando sia che «il mito di Anios ricorda, per alcuni dei suoi elementi, uno schema di fondazione coloniale» e trova alcuni agganci con l'orizzonte euboico, sia che il più antico alfabeto in uso sull'isola sembra essere di tipo rosso.⁴⁸ Lo spunto è molto interessante e richiederà, data la complessità dell'argomento, una trattazione specifica.

Bibliografia

- Ampolo, C.; Erdas, D.; Magnetto, A. (2014). *La gloria di Athana Lindia*. Pisa. ASNP 5, 6/1.
- Antonaccio, C.M. (1995). *An Archaeology of Ancestors: Tomb Cult and Hero Cult in Early Greece*. Lanham (MD).
- Asheri, D. (1970). «Note on the Resettlement of Gela under Timoleon». *Historia*, 19, 619-23.
- Bacchielli, L. (1990). «I 'luoghi' della celebrazione politica e religiosa a Cirene nella poesia di Pindaro e Callimaco». Gentili, B. (a cura di), *Cirene. Storia, mito, letteratura = Atti del 4° Convegno della Società Italiana per lo Studio dell'Antichità Classica* (Urbino, 3 luglio 1988). Urbino, 5-33.
- Bérard, C. (1970). *L'Héron à la porte de l'ouest*. Berne. Eretria, fouilles et recherches 3.
- Bérard, C. (1982). «Récupérer la mort du prince: heroisation et formation de la cité». Gnoli, G.; Vernant, J.-P. (éds), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*. Cambridge; Paris, 89-105.
- Boffa, G. (2012). «Eretria, la città 'Rematrice'». PP, 67, 5-41.

⁴⁴ Vd. Salapata 2011; Catling, Cavanagh 1976; De Armond 2009.

⁴⁵ Prost 1997; 2001.

⁴⁶ Batto, peraltro, viene definito *hegemon* e *basileus* in Hdt. 4.153 e *oikistes* in Hdt. 4.159.1.

⁴⁷ Prost 2001, 62.

⁴⁸ Prost 2001, 58-63.

- Boffa, G. (2013). «Il santuario di Apollo ad Eretria. Osservazioni sulla documentazione epigrafica di età geometrica». Giardino, L.; Tagliamonte, G. (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto = Atti del Convegno* (Cavallino, 26-27 gennaio 2012). Bari, 31-43. Bibliotheca Archaeologica 32.
- Boffa, G. (2017). «Cirene. Rinnovo della cittadinanza ai coloni terei e giuramento dei fondatori». Antonetti, C.; De Vido, S. (a cura di), *Iscrizioni greche. Un'antologia*. Roma, 245-50.
- Braccesi, L.; Nocita, M. (2017). *I fondatori delle Colonie. Tra Sicilia e Magna Grecia*. Roma. Hesperia 33.
- Bremmer, J.N. (2001). «Myth and History in the Foundation of Cyrene». Azara, P.; Mar, R.; Subías, E. (eds), *Mites de fundació de ciutats al món antic: Mesopotàmia, Grècia i Roma*. Barcelona, 155-63.
- Bremmer, J.N. (2007). «The Rise of the Hero Cult and the New Simonides». ZPE, 158, 15-26.
- Bruneau, P. (1970). *Recherches sur les cultes de Délos a l'époque hellénistique et a l'époque impériale*. Paris.
- Bruneau, P. (1981). «Anios». *Lexicon iconographicum mythologiae classicae*, 1, 793-94.
- Campigotto, M.H., Matijašić, I. (2018). «Decreto ateniese per la fondazione di Brea». *Axon*, 2(2), 69-82. DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2018/02/004.
- Casevitz, M. (1985). *Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien. Étude lexicologique: les familles de κτιζω et de οἰκέω-οἰκίζω*. Paris.
- Catling, H.W.; Cavanagh, H. (1976). «Two Inscribed Bronzes from the Menelaion, Sparta». *Kadmos*, 15, 145-57.
- Chamoux, F. (1953). *Cyrène sous la monarchie des Battiades*. Paris.
- Cordano, F. (1984). «Ecisti a banchetto». PP, 218, 366-8.
- Cordano, F. (2000). *Antiche fondazioni greche*. Palermo.
- Cordano, F. (2007). «I luoghi di culto per i fondatori». Bonghi Jovino, M.; Chiesa, F. (a cura di), *L'ara della Regina di Tarquinia. Aree sacre. Santuari mediterranei*. Milano, 199-207. Quaderni di Acme 110.
- Crielaard, J.P. (1998). «Cult and Death in Early 7th-Century Euboea: the Aristocracy and the polis». Le Dinahet, M.-T.; Marchegay, S.; Salles, J.-F. (éds), *Nécropoles et Pouvoir. Idéologies, pratiques et interprétations = Actes du colloque Théories de la nécropole antique* (Lyon, 21-25 janvier 1995). Lyon, 43-58. Travaux de la Maison de l'Orient méditerranéen 27.
- Culasso Gastaldi, E. (2004). *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C. Gli onorati asiatici*. Alessandria.
- De Armond, T. (2009). *The Menelaion: A Local Manifestation of a Pan-Hellenic Phenomenon* [BA thesis]. Wesleyan University. URL <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.680.376&rep=rep1&type=pdf> (2019-11-30).
- de Polignac, F. (1984). *La naissance de la cité grecque: cultes, espace et société, VIIIe-VIIe s. av. J.-C.* Paris.
- De Vido, S. (1998). «Regalità e aristocrazia a Cirene». AAT, 132, 1-42.
- De Vido, S. (2018). «Terra e società nel mondo coloniale: il privilegio dei primi». Intriери, M. (a cura di), *Koinonia. Studi di Storia Antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito*. Roma, 13-34. *Historica* 11.
- De Wever, J.; Van Compernelle, R. (1967). «La valeur des termes de 'colonisation' chez Thucydide». *L'antiquité classique*, 36(2), 461-523.
- Dunbabin, T.J. (1948). *The Western Greeks: The History of Sicily and South Italy from the Foundation of the Greek Colonies to 480 B.C.* Oxford.

- E Kroth, G. (2002). *The sacrificial Rituals of Greek Hero-Cults in the Archaic to the Early Hellenistic Period*. Liège. Kernos Supplément 12. URL <https://books.openedition.org/pulg/490>.
- E Kroth, G. (2007). «Heroes and Hero-Cults». Ogden, D. (ed.), *A Companion to Greek Religion*. Malden; Oxford, 100-14.
- E Kroth, G. (2009). «The Cult of Heroes». Albersmeier, S. (ed.), *Heroes: Mortals and Myths in Ancient Greece*. Baltimore, 120-43.
- Flower, M.A., (2009). «Spartan 'Religion' and Greek 'Religion'». Hodkinson, S. (ed.), *Sparta: Comparative Approaches*. Swansea, 193-229.
- Foucart, P. (1922). «Le culte des Héros chez les Grecs». *MAI*, 42(1), 1-166.
- Gasparini, L. (1997). «Culti di eroi fondatori: Battos in Oriente, Taras in Occidente». *Miscellanea greca e romana*, 21, 1-15.
- Giangiulio, M. (2001). «Constructing the Past, Colonial Traditions and the Writing of History. The Case of Cyrene». Luraghi, N. (ed.), *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*. Oxford, 116-37.
- Giangiulio, M. (2010). *Memorie Coloniali*. Roma. Hesperia 25.
- Greco, E. (2012). «Città greche di Magna Grecia e Sicilia: caratteri e strutture». *Magna Grecia: città greche di Magna Grecia e Sicilia*. Roma, 55-69.
- Greco, E.; Lombardo, M. (2012). «La colonizzazione greca: modelli interpretativi nel dibattito attuale». *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni = Atti del I Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 1-4 ottobre 2010). Taranto, 35-60.
- Hall, J. (2008). «Foundation Stories». Tsetskhladze, G.R. (ed.), *Greek Colonisation: An Account of Greek Colonies and Other Settlements Overseas*, vol. 2. Leiden, 383-426.
- Higbie, C. (2003). *The Lindian Chronicle and the Greek Creation of their Past*. Oxford.
- I.Délos I* = Durrbach, F. (éd.) (1926). *Inscriptions de Délos*, vol. I. Paris (nos. 290-371).
- I.Délos II* = Durrbach, F. (éd.) (1929). *Inscriptions de Délos*, vol. II. Paris (nos. 372-509).
- I.Délos VI* = Plassart, A. (éd.) (1950). *Inscriptions de Délos*, vol. VI. Paris (nos. 1-88).
- I.Lindos* = Blinkenberg, C. (1941). *Lindos. Fouilles et recherches, II. Fouilles de l'acropole. Inscriptions*. Berlin.
- IG I³.1* = Lewis, D. (ed.) (1981). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Fasc. 1, *Decreta et tabulae magistratum*. Ed. tertia. Berlin (nos. 1-500).
- IG II².2.2* = Kirchner, J. (ed.) (1927-31). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Part. 2, fasc. 2, *Records of Magistrates and Catalogues*. Ed altera. Berlin (nos. 1370-2788).
- IG XI.2* = Durrbach, F. (ed.) (1912). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XI, *Inscriptiones Deli*. Fasc. 2. Berlin (nos. 105-289).
- IGCyr* = Dobias-Lalou, C.; Bencivenni, A.; Berthelot, H.; Antolini, S.; Marengo, S.M.; Rosamilia, E. (2017). *Inscriptions of Greek Cyrenaica*. Bologna.
- Kenzelmann Pfyffer, A.; Theurillat, T.; Verdant, S. (2005). «Graffiti d'époque géométrique provenant du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à Erétrie». *ZPE*, 151, 51-82.
- Knaak, G.; Meyer, E.; Kirchner, J.E. (1897). «Battos». *RE* 3(1), 146-9.
- Lazzarini, M.L. (1976). *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*. Atti della Accademia Nazionale dei Lincei 373. Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, sr. 8, 19(2).
- Leschhorn, W. (1984). 'Gründer der Stadt'. *Studien zu einem politisch-religiösen Phänomen der griechischen Geschichte*. Stuttgart. Palingenesia 20.

- Lombardo, M. (1992). «Lo psephisma di Lumbarda: note critiche e questioni esegetiche». Braccesi, L. (a cura di), *Studi sulla grecità d'Occidente*. Roma, 161-88. Hesperia 3.
- Lombardo, M. (2002). «I Greci a Kerkyra Melaina (Syll.³ 141): pratiche coloniali e ruolo degli indigeni». Cambi, N.; Čače, S.; Kirigin, B. (eds), *Greek Influence along the Adriatic Coast = Proceedings of the International Conference Held in Split from September 24th to 26th 1998*. Split, 121-39.
- Lombardo, M. (2005). «The Psephisma of Lumbarda: a New Fragment». Segvic, M.; Mirnik, I. (eds), *Illyrica Antiqua = Acts of the International Conference 'ob honorem Duje Rendic-Miocevic'*. Zagreb, 353-60.
- Lombardo, M. (2016). «Le prime fondazioni greche in Occidente: tradizioni antiche e letture moderne». Donnellan, L.; Nizzo, V.; Burgers, G.-J., *Context of Early Colonization = Acts of the conference "Contextualizing Early Colonization. Archaeology, Sources, Chronology and Interpretative Models"*, 1. Roma, 335-49. Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome 64.
- Luni, M. (2014). *La scoperta di Cirene. Un secolo di scavi (1913-2013)*. Roma. Monografie di Archeologia Libica 37.
- Malkin, I. (1987). *Religion and Colonization in Ancient Greece*. Leiden.
- Malkin, I. (2003). «'Tradition' in Herodotus: the Foundation of Cyrene». Derow P.; Parker R. (eds), *Herodotus and His World*. Oxford, 153-70.
- Malkin, I. (2009). «Foundations». Raafaub, K.A.; Van Wees, H. (eds), *A Companion to Archaic Greece*. Oxford, 373-94.
- Marshall, E. (2000). «Death and Disease in Cyrene. A Case Study». Hope, V.M.; Marshall, E. (eds), *Death and Disease in the Ancient City*. London, 11-14.
- Mazarakis Ainian, A. (1999). «Reflecons on Hero Cults». Hägg, R. (ed.), *Ancient Greek Hero Cult = Proceedings of the 5th International Seminar on Ancient Greek Cult* (Göteborg, 21-23 April 1995). Stockholm, 9-36. Skrifter utgivna av Svenska institutet i Athen 8, 16.
- Meiggs, R.; Lewis, D. (1989). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C. Revisited edition*. Oxford.
- Nafissi, M. (1985). «Battidi ed Aigeidai: per la storia dei rapporti tra Cirene e Sparta in età arcaica». Barker, G.; Lloyd, J.; Reynolds, J.M. (eds), *Cyrenaica in Antiquity*. Oxford, 375-86. Society for Libyan Studies, occasional papers 1. BAR international series 236.
- Nagy, G. (1979). *The Best of the Achaeans. Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*. Baltimore.
- Nomima I = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, vol. 1. Rome.
- Osborne, R. (1998). «Early Greek Colonization? The Nature of Greek Settlement in the West». Fisher, N.; Van Wees, H. (eds), *Archaic Greece: New Approaches and New Evidence*. London, 251-69.
- Osborne, R. (2008). «Colonial cancer». *JMA*, 21(2), 281-84.
- Osborne, R. (2009). *Greece in the Making. 1200-479 BC*. London; New York.
- Osborne, R. (2015). «Epilogue». Mac Sweeney, N. (ed.), *Foundation Myths in Ancient Societies. Dialogues and Discourses*. Philadelphia, 227-32.
- Ottone, G. (2004). «Libye chora hyperpontia. Tradizioni epicorie e rielaborazioni mitografiche di legittimazione e propaganda». Candau Morón, J.M.; González Ponce, F.J.; Andreotti, G.C. (eds), *Historia y mito. El pasado legendario como fuente de autoridad = Actas del Simposio Internacional celebrado en Sevilla, Valverde del Camino y Huelva entre el 22 y el 25 de abril de 2003*. Málaga, 123-49.

- Panvini, R. (1996). ΓΕΛΑΣ. *Storia e archeologia dell'antica Gela*. Torino.
- Parker, R. (2011). *On Greek Religion*. Ithaca; London.
- Prost, F. (1997). «Archégésion (GD 74)». BCH, 121, 785-89.
- Prost, F. (2001). «Peuples, cités et fondateurs dans les Cyclades à l'époque archaïque». Fromentin V.; Gotteland, S. (éds), *Origines Gentium = Actes du colloque de Bordeaux* (décembre 1996-décembre 1997). Pessac, 109-21.
- Prost, F. (2002). «L'Alphabet des Déliens à l'époque archaïque». Müller, C.; Prost, F. (éds), *Identités et cultures dans le monde méditerranéen antique*. Paris, 305-28.
- Robert, F. (1953). «Le sanctuaire de l'archéète Anios à Délos». RA, 1, 8-40.
- Salapata, G. (2011). «The Heroic Cult of Agamemnon». *Electra*, 1, 39-60.
- Syll.³ = Dittenberger, W. (ed.) (1915-1924). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, 3rd ed. Leipzig.
- Shapiro, H.A. (1983). «'Hêrôs Theos': The Death and Apotheosis of Herakles». CW, 77(1), 7-18.
- Stafford, E. (2010). «Herakles: Between Gods and Heroes». Bremmer, J.N.; Erskine, A. (eds), *The Gods of Ancient Greece: Identities and Transformations*. Edinburgh, 228-44. Edinburgh Leventis Studies 5.
- Stucchi, S. (1965). *L'agora di Cirene I. I lati N ed E della platea inferiore*. Roma. *ThesCRA I-II = Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum (ThesCRA)*. Vol. I, *Processions Sacrifices, Libations, Fumigations, Dedications*. Vol. II, *Purification, Initiation, Heroization, Apotheosis, Banquet, Dance, Music, Cult Images*. Los Angeles; Basel.
- Van Straten, F.T. (1981). «Gifts for the Gods». Versnel, H.S. (ed.), *Faith, Hope and Worship: Aspects of Religious Mentality in the Ancient World*. Leiden, 65-104. *Studies in Greek and Roman Religion* 2.
- Vannicelli, P. (1992). «Gli Egidi e le relazioni tra Sparta e Cirene in età arcaica». QUCC, 41, 55-73.
- Verdan, S. (2012). «Geometric Eretria: Some Thoughts on Old Data». Descoedres, J.-P.; Paspalas, S.A., *Zagora in Context: Settlements and Intercommunal Links in the Geometric Period (900-700 BC) = Proceedings of the conference held by The Australian Archaeological Institute at Athens and The Archaeological Society at Athens* (Athens, 20-22 May 2012), 181-9. *Mediterranean Archaeology* 25.
- Verdan, S.; Kenzelmann Pfyffer, A.; Theurillat, T. (2012). «Early Alphabetic Inscriptions from Eretria, Greece: 8th Cent. BC Graffiti from the Sanctuary of Apollo Daphnephoros». Fuchs, M.E. et al. (éds), *Inscriptions mineures: nouveautés et réflexions*. Berne, 179-83.
- Veronese, F. (2006). *Lo spazio e la dimensione del sacro. Santuari greci e territorio nella Sicilia arcaica*. Padova.
- Versnel, H.S. (1981). «Religious Mentality in Ancient Prayer». Versnel, H.S. (ed.), *Faith Hope and Worship Aspects of Religious Mentality in the Ancient World*. Leiden, 1-64.
- Virgilio, B. (1972). «I termini di colonizzazione in Erodoto e nella tradizione pre-erodotea». AAT, 106, 345-406.
- West, M.L. (1978). *Hesiod's Works and Days*. Oxford.
- Whitley, J. (1994). «The Monuments That Stood before Marathon: Tomb Cult and Hero Cult in Archaic Attica». AJA, 98(2), 213-30.

